

Profili di Sacerdoti

Mons. Raffaele Barbieri, Vescovo di Cassano

S. Paolo, nella Seconda Lettera ai Corinti, scrive: « perché non sia biasimato il nostro ministero, ci comportiamo come si conviene ai ministri di Dio ». Pensiero questo di struggente passione per l'anima di *Mons. Barbieri*, grande e nobile, ricca di doni. Per lui comportarsi da Ministro di Dio nel senso pieno, anzi sovrabbondante, era tutto: da Sacerdote, giovane ed esuberante, da Vescovo, appena trentanovenne, in un lungo e fecondo Episcopato. Quando la volontà di Pio XI, nel settembre 1937, lo designava Pastore di una diocesi, quasi confuso, gli occhi scintillanti e velati di lacrime dietro gli occhiali a stanghetta, esternò la fiducia sua incrollabile col salmista: *Iacta cogitatum tuum in Domino, et ipse te enutriet* (Salmo LV, 23).

Preparato da vasta cultura teologica, patristica ed umana, alla scuola di due Vescovi luminari e santi, Mons. Scanu e Mons. Moscato, Egli, che aveva formato nel Seminario Diocesano — *docente e Padre spirituale per ben dodici anni* — belle generazioni di Sacerdoti, si accinse al nuovo compito, forte e da Maestro. Ricordando, assunto al vertice del Sacerdozio, di doversi comportare ancor più da Ministro dell'Altissimo, scelse per motto dello stemma: *Omnia et in omnibus Christus* » (Col. III, 11).

Vigilante attese, sicuro ed altamente chiaroveggente, alla soluzione dei molteplici problemi che l'ansia dell'apostolato gli offriva; laborioso artefice di sempre nuove iniziative, iniziò costantemente la sua giornata prestissimo, concludendola tardi. « Ogni Sacerdote, perché Sacerdote, ha votato la propria vita all'opera di salvezza universale. Se è ben consapevole della sua dignità, *non deve più vivere per sé*, ma per il mondo, ad esempio di Colui per rappresentare il Quale è stato unto » (T. De Chardin, *Il Sacerdote*, p. 107). Mons. Barbieri fu veramente tutto a tutti perché in tutti fiorisse Cristo! Con purezza, con scienza, con sapienza, con dolcezza, con carità sincera, nelle tribolazioni non poche...

Attinse la saggezza dal Maestro interiore, nella quotidiana meditazione, cui restò fedele con l'impegno di un seminarista, nelle preghiere, nella unione divina, vera anima del suo apostolato. Ogni decisione era preceduta dalla posatezza del suo consigliarsi alla luce di Dio: « *qui docet intus est* » soleva ripetere con S. Agostino. E i detti suoi erano un profondo richiamo interiore in quanti lo avvicinavano. Gente di ogni ceto: religiosi e sacerdoti, lavoratori del braccio, uomini di studio e di governo riportarono ognora l'influenza di un Sacerdote fervido, dalle intuizioni geniali, dall'amore non finito. Nel cuore suo sacerdotale s'incontrarono le due correnti: la corrente delle necessità umane e quella dell'esaudimento divino (Sheen, *Il Sacerdote non s'appartiene*, p. 156). Se le miserie ricorrevano a lui, Egli sapeva operare il miracolo della risurrezione e la poesia della valorizzazione; e per tanti giovani, specialmente, poté assaporare con gioia la sua redolente soddisfazione: « *mi hai dato il tuo fango ed io l'ho tramutato in oro!* ».

« Prima di pensare a diventare Angelo — affermava — il Prete deve

essere uomo dalla umanità più schietta e più elevata » (*Lettera Pastorale sul « Sacerdozio »*, 1946).

Scriva il Padre Danièlou che niente, al giorno d'oggi, è più infermo dell'intelligenza, nulla meno amato della verità.

Predicatore ardente, quasi in tutti i pulpiti e Convegni della Calabria e d'Italia, Mons. Barbieri seppe dire in forme nuove l'unica novità dell'Evangelo. Dalle smaglianti conferenze alle rievocazioni panegiriche, al vernacolo nelle istruzioni popolari, inarrivabile fu il suo potere di sintesi e penetrazione, ricco d'immagini e proposizioni degne d'un Padre della Chiesa. Illuminate le intelligenze per creare una fede cosciente, far amare la verità che ha da permeare l'uomo integrale, formarono purissimo l'ideale e la fatica di questo apostolo della Parola insonne: « *Non possiamo dormire* », andava incitando con la voce di don Bosco. L'ultima Lettera pastorale, quale canto del cigno, ha per titolo *La Fede, il nostro sole!*, preceduta da quella vigorosa della Quaresima del 1961 *Ritorniamo in Chiesa*, ove la Sposa dell'agnello Gesù viene presentata nella sua perenne giovinezza « rafforzata dagli assalti, ringiovanita dai secoli, sul mare furioso e minaccioso del mondo » (Papini, *Storia di Cristo*).

Nel dopoguerra ricolmo di rovine e di dolori, la sua larga bontà diede mano alle varie restaurazioni materiali, a far sorgere accoglienti Chiese, Asili, Istituti, Ricoveri, Seminari. Ma la riedificazione in Cristo del mondo nuovo e migliore, gli premette quanto e più di ogni infrastruttura. Le tante esortazioni Pastorali, l'istruzione nella scuola e sull'Altare, il decoro della Liturgia, i due Sinodi, i Congressi eucaristici, catechistici e mariani, sono testimonianza e monumento dell'attività del Pastore di Cassano. In tutti gli anni di Episcopato, riservò a sé, pur tra mille occupazioni, la predicazione delle istruzioni nel corso di Esercizi al popolo in preparazione della Pasqua; nutriva i suoi figli nel dono creatore della Parola, « *Pane perfetto del Padre, donatosi a noi come a dei piccoli fanciulli* » (S. Ireneo, *Adversus Haeres* es.). Compresse che c'è un metodo particolare per essere pienamente efficaci: la santità; e cercò di rendere la sua vita « *utile e santa* » (Manzoni, *Promessi Sposi*, c. 22), in paziente attesa di trarre, dal seno della sua Sposa, la Chiesa, i Santi. Si sa: *la vita spirituale è una lunga pazienza...* « Il Sacerdote può salvare le anime anche senza eloquenza, ma non le può commuovere o spronare senza la preghiera e senza lo Spirito Santo » (Fulton J. Shenn, *cit.*, p. 146).

L'assillava in questi ultimi tempi un pensiero: « *Se in me non si compie la storia del chicco che marcisce per donare frutto, le mie fatiche resteranno sole* ». Cominciò così ad offrire umilmente a Dio l'ostia dell'esistenza resa piena dalla morte. Moriva ogni giorno nel distacco segreto dell'anima dalla figura del mondo. « Non vi è in me fuoco amante della materia, ma un'acqua viva e parlante che mormorava: *vieni al Padre* » (S. Ignazio Martire, *Ai Romani*). Spesso meditava e concludeva: *nihil est quod aeternum non est* (S. Agostino), incurvando un po' le spalle, imbiancandosi nei capelli, più splendido nel fulgore della pupilla. Da giovane s'era lasciato, a volte, correre

qualche scatto santamente irruente; ora « allo stesso modo d'un consiglio, d'un profumo, d'un fermento, d'una corrente d'acqua che feconda senza rumore era presente dappertutto, con una presenza invisibile, discreta, sollevante e soccorrevole come lo Spirito » (J. Guitton). Riaffiorava, unicamente, il discorso divorante come un braciere, quando vibravano le corde del cuore nelle memorie della Calabria, delle doti della sua stirpe, delle sventure di questa terra che pur ha dato S. Nilo, Cassiodoro, Gioacchino da Fiore, S. Francesco di Paola: santo e luminare quest'ultimo ch'Egli, da Vescovo e da Calabrese, cantò divinamente e battezzò, nella *Lettera Pastorale per il 450° Anniversario del Transitò*: « Sole di nostra gente! ». Nell'occasione disse e chiese ai diocesani: « Avviciniamoci, conosciamoci, mettiamo in comune i nostri valori autentici... Moltiplichiamo le nostre opere formative... Caviamo dal cuore delle nostre mamme molti Sacerdoti... » (*Lettera Pastorale*, citata).

Per la rinascita completa della terra bruzia e dei suoi figli, cooperò, presentò calorosi interventi, soffrì molti disagi, dimostrando pieno amoroso attaccamento. « *Noi siamo capaci di entusiasmarci per un ideale, ma non a soffrire* » (Dostojevski, *I fratelli Karamazov*): Mons. Barbieri superò questa linea umana, sublimando il suo entusiasmo con il dolore!

Nato sessantanove anni fa, in S. Marco Arg., nel giorno della festa di S. Francesco d'Assisi del 1898, reclinò tra le braccia del suo Signore nella festa di S. Giovanni Bosco del 1968. Presagio della fioritura che spunterà dalla morte, è apparire di febbraio col suo primo mandarlo in fiore...

Le sue ossa, intanto, riposano, per espresso desiderio, sotto il pavimento della Cappella del SS.mo Sacramento, « *expectantia beatam spem et adventum Domini* ».

Sac. FRANCESCO CERALDI

NOTIZIARIO

L'Associazione Biblica Italiana organizza la

SETTIMANA SETTIMANA BIBLICA NAZIONALE DEL CLERO

A NAPOLI PRESSO LA CAPPELLA CANGIANI DAL 1° AL 5 LUGLIO 1968

Tema: L'UNITA' DEI DUE TESTAMENTI (il Nuovo Testamento alla luce dell'Antico). - Maestro: P. Stanislao Lyonnet S.J., del Pont. Istituto Biblico di Roma.

1. - L'unità dei due Testamenti (*Dei Verbum*, n. 16).
2. - La fede del Nuovo Testamento alla luce della fede di Abramo (*Rom. IV*).
3. - La giustizia di Dio rivelata in Gesù Cristo, « testificata dalla Legge e dai Profeti » (*Rom. III, 21 s.*).
4. - L'Eucaristia: sacrificio della Nuova Alleanza (*Mt. XXVI, 28; Mc. XIV, 24; Lc. XXII, 20; 1 Cor. XI, 25*).
5. - La morte di Gesù secondo S. Giovanni (*XIX, 21-37*).
6. - « La legge dello Spirito della vita che ci libera, affinché il precetto della Legge sia compiuto in noi » (*Rom. VIII, 2-4*).
7. - « Iddio condannò il peccato nella carne » (*Rom. VIII, 3*).

Per informazioni rivolgersi all'« Associazione Biblica Italiana » - 10090 S. Giorgio Canavese (Torino) - tel. 32.106.